

Il Gitario
Oltre a quello del Folgorito, un altro possibile splendido comprensorio ciclistico
LE MERAVIGLIE DI AZZANO
di PIETRO ICHINO
pubblicato su VersiliaOggi – dicembre 2000

Si è già parlato in questa Rubrica (*Versilia Oggi*, ottobre 2000) della possibilità di creare un vero e proprio “comprensorio ciclistico” sulle pendici del Folgorito, destinato soprattutto alla *mountain bike*. Ma la Versilia offre molti itinerari ciclistici di montagna anche su strada asfaltata: tanto più adatti alla bicicletta quanto meno sono infestati da automobili e camion. Per favorirne l'utilizzazione anche da parte dei ciclisti occasionali basterebbe informarli dell'esistenza di questi percorsi con l'affissione di mappe colorate nei centri del litorale e la distribuzione di *dépliants* informativi (qualche cosa di questo genere è già stato fatto dall'Azienda di soggiorno, ma solo per alcuni percorsi di pianura), evidenziare i percorsi *in loco* con appositi segnali e avvertire con adeguati cartelli gli automobilisti dell'intensa utilizzazione ciclistica della strada, invitandoli a una particolare prudenza. Nel predisporre cartelli stradali e stampati, sarà bene curare l'indicazione, oltre che delle distanze chilometriche, anche dei dislivelli e delle pendenze, che servono ai ciclisti per scegliere il percorso più adatto alle rispettive forze.

Una zona che meriterebbe di essere valorizzata come comprensorio ciclistico misto – dedicato questa volta soprattutto alla bici da strada – è costituita dall'insieme delle strade che da Seravezza portano ad Azzano: sono una più bella dell'altra e consentono di individuare ben quattro anelli, per un totale di una cinquantina di chilometri.

L'itinerario di salita più bello è costituito dagli 8 chilometri della strada asfaltata che salgono attraverso il bosco da Seravezza (m. 50 s.l.m.) ad Azzano (m. 450) passando per Giustagnana e Fabiano, con una pendenza ideale. Nel primo tratto al ciclista si offrono alcune bellissime vedute dall'alto sui tetti rossi, la cupola e il campanile quadrangolare della chiesa di Seravezza; il contrafforte che scende dal Folgorito, dividendo la valle del Serra da Strettoia, presenta sul crinale una lunga fila di alberelli che, stagliandosi contro il cielo, appaiono da qui come un raffinato merletto. Più sopra, si apre il panorama sulla marina: nelle giornate limpide si distingue in mezzo al mare la Gorgona. E su tutto incombe, impressionante, la grande parete sud dell'Altissimo. Poco prima di arrivare ad Azzano si passa accanto alla suggestiva Cappella “di Michelangelo” (si dice che il rosone marmoreo sia opera sua), il cui campanile è ben visibile anche da Seravezza e da diversi punti lungo la strada.

Da Azzano si offrono al ciclista quattro vie di discesa, delle quali due su strada asfaltata, percorribili con qualsiasi bicicletta, e due su mulattiera, percorribili soltanto con la *mountain bike*. L'itinerario orograficamente più logico – e molto solitario: il traffico automobilistico è qui davvero ridotto al minimo - è quello che prosegue lungo la strada asfaltata oltre Azzano, con un saliscendi di circa 2,5 chilometri, lascia sulla destra la strada sterrata che sale alle splendide cave della parete sud dell'Altissimo, per tuffarsi subito dopo verso il basso e ritornare verso Seravezza con andamento quasi rettilineo costeggiando il torrente Serra. Questo offre numerose “vasche” di acqua limpida e pulita, con spiaggette che si prestano assai bene ai bagni di sole estivi.

L'altro itinerario di discesa su strada richiede che da Azzano si torni indietro verso Seravezza per due chilometri, fino a un bivio il cui ramo sinistro risale verso Minazzana e prosegue in saliscendi – con splendida vista sul mare – fino al delizioso paesino di Basati, dal quale si scende attraverso il bosco, sempre su asfalto, a Ruosina e a Seravezza. Anche qui pochissime le automobili, in tutte le stagioni. Da Basati, con la *mountain bike*, si può anche scendere a Cerreta S. Antonio con una mulattiera dal fondo un po' sconnesso ma tutta fattibile in sella (l'imbocco è ben visibile subito prima, per chi scende, del primo tornante della strada per Ruosina), per poi con due chilometri di strada asfaltata ricongiungersi a quella che scende da Ruosina.

Ma se si dispone della *mountain bike*, i due itinerari più belli di discesa da Azzano fuori strada sono sull'altro versante della montagna. Il più noto è quello – ben descritto nella guida Perna e Girolami – che, proprio davanti alla Cappella, prende in discesa l'antica mulattiera (probabilmente utilizzata fin dai tempi di Michelangelo), percorrendola fino a Riomagno: percorso non facilissimo, per le asperità del selciato secolare, ma tutto fattibile in sella. L'altro itinerario comporta che si scenda su asfalto fino a Giustagnana; subito dopo l'abitato, si prende a destra uno stradello (via S. Genesio) contrassegnato con il segnavia 9, che scende ripidamente, con fondo di cemento che poco dopo lascia il posto allo sterrato; qui si lascia lo stradello prendendo verso destra una mulattiera, che scende nel bosco, attraversa la strada asfaltata e vi si ricongiunge alla fine, circa un chilometro prima di Seravezza. Questa mulattiera - un po' più corta di quella che scende dalla Cappella a Riomagno -, avendo un fondo mediamente abbastanza liscio e una pendenza minore, è anche più agevole. Entrambe si prestano anche a essere percorse, a piedi, in salita.

Quale che sia il percorso compiuto, la conclusione ideale è davanti a un piatto di farro con i pomodori freschi, tagliatelle ai funghi o spaghetti allo scoglio, al *Giardino dei Medici*, accanto al Palazzo mediceo di Seravezza: in quale altro posto al mondo si possono trovare insieme la cucina di mare, quella di campagna e quella di montagna, interpretate con tanta perfezione e servite con tanta cortesia?